

CITYLIFE SGARBI CONTRO IL PRESIDENTE DELLA TRIENNALE
«Metterò una pezza ai guai di Rampello»*Museo d'Arte Contemporanea
Ancora polemica sul progetto*di **LUISELLA SEVESO**

- MILANO -

«**C**OLPA di Rampello, che invece di organizzare una riunione con Regione e Provincia per trovare un accordo, ha deciso di sua iniziativa di presentare ufficialmente il progetto del Museo, suscitando un vespaio. Si è creato un bel problema, e nei prossimi giorni dovrò risolverlo». Il giorno dopo la presentazione alla stampa del progetto dell'architetto Daniel Libeskind nell'area CityLife, ex fiera, per il nuovo Museo d'Arte Contemporanea di Milano, Vittorio Sgarbi, assessore alla Cultura del Comune, punta il dito sul presidente della Triennale Davide Rampello, colpevole di una «fuga in avanti» che ha provocato le immediate proteste della Regione e della Provincia.

GIÀ LUNEDÌ l'assessore alla Cultura della Provincia, Daniela Benelli, si era dichiarata stupefatta dell'iniziativa presa dal Comune di Milano che, presentando il progetto per il Museo d'Arte Contemporanea in città, aveva di fatto annullato l'ipotesi, a lungo discussa, di una collocazione dell'Arte Contemporanea nell'area ex Falck di Sesto San Giovanni, in fase di recupero grazie ad un progetto di Renzo Piano. Ieri ha rincarato la dose il presidente della Provincia Penati, che ha dichiarato che «è una visione limitata quella che si ostina a non riconoscere l'esistenza di una grande area metropolitana milanese. Proprio questo - ha continuato - ha portato a contrapporre il museo di Libeskind (abbandonando l'idea di realizzare sulla stessa area di CityLife il museo del Design) al progetto di Renzo Piano, che prevedeva il recupero di pezzi significativi di archeologia industriale e il loro originale abbinamento all'arte contemporanea».

CONTRARIATA anche la Regione che, attraverso l'assessore alla Cultura Zanello, ha sottolineato come l'istituzione regionale sia stata invitata a «presenziare» anziché a partecipare alla presentazione del progetto, cambiando radicalmente la prassi di rapporto che fino a quel momento c'era stata. Il Comune e la Triennale, insomma, avrebbero deciso per conto proprio e lo stesso sindaco, pur rivendicando la coerenza di quanto successo con gli interessi di città Provincia e Regione, ha riconosciuto ieri che la variante al progetto CityLife (che prevedeva la collocazione nella ex Fiera del Museo del Design, poi accolto in

Triennale, e che ha lasciato spazio a quello di Arte Contemporanea) era stata discussa solamente a livello comunale. «Di questo progetto però in Comune si sta parlando da una vita - ragiona Sgarbi - e va detto che l'ipotesi di Sesto San Giovanni è venuta dopo, anche se, avendo loro un edificio solo da ristrutturare e non da costruire ex novo come noi, potrebbero sicuramente arrivare prima.

Ma il fatto è che se ci si parla, ci si mette d'accordo. Invece Rampello ha voluto allargarsi, fare di testa sua. L'unica autorità presente alla conferenza di lunedì era

il sindaco, perché è stata lei ad affidare a Rampello con un vago mandato di tenere i rapporti con l'architetto Libeskind. Gli altri naturalmente si sono ben guardati dal venire. Rampello ha esagerato, malato di protagonismo com'è, ed ha fatto un casino, andando ben oltre il proprio ruolo. Un ruolo che adesso andrà ben definito».

ASSESSORE
«Ha presentato l'idea senza un accordo con Regione e Provincia»



VESPAIO
Il presidente
della
Provincia
Filippo Penati
insieme
a Vittorio
Sgarbi

